

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

30 aprile - 6 maggio 2018

Decathlon a Rebbio In via Cecilio una nuova rotatoria

La città che cambia. Due supermercati in arrivo
La Coop all'ex Sca oltre al negozio di articoli sportivi
Spartitraffico e rotonda all'altezza della Lechler

GISSELLA RONCORONI

Nuova viabilità in arrivo in via Cecilio, dove si insedieranno due nuovi supermercati. La Coop (al posto della ex Sca, che si trasferirà dall'edificio di via Giussani) e il negozio di articoli sportivi Decathlon. Lo scorso dicembre è stata presentata in Comune a Como la domanda ufficiale per l'attivazione della Valutazione Ambientale Strategica.

Accessi e uscite

L'arrivo del colosso sportivo - impossibile al momento stabilire in quali tempi, ma di certo non prima del prossimo anno - porterà con sé anche una serie di modifiche viabilistiche in via Cecilio. L'accesso e l'uscita saranno ricavati creando una corsia al lato della struttura che co-

■ Coop aprirà un maxi store di 1500 mq e verserà al Comune mezzo milione

steggia anche l'attuale superstore di giocattoli. Sarà creata una rotatoria all'incrocio con la Lechler, come per altro era già stato pensato da diverso tempo anche per ridurre gli incidenti che spesso si verificano all'incrocio. Una seconda rotonda, più piccola, sarà sul retro dell'edificio.

Sul lato opposto della carreggiata, sulla ex Sca, interverrà invece Coop, che ha deciso di aprire un nuovo supermercato, che ha già ottenuto il via libera della giunta. Avrà una superficie di 1.500 metri quadrati, più piccola rispetto all'ipotesi iniziale bocciata durante l'amministrazione Lucini perché non era compatibile con le norme del Pgt. Una volta firmata la convenzione, in corso di stesura, una volta firmata la convenzione, potrà ottenere il permesso di costruire iniziando così la costruzione del nuovo negozio. Si tratterà di struttura che non sarà, almeno non ora (le procedure richieste prevedono il doppio passaggio in consiglio comunale), un centro commerciale. Ma è molto probabile che, in futuro, Coop chiederà di poter creare, unendo anche l'attuale supermercato

di via Giussani, un maxi store con anche una galleria di negozi (nel progetto iniziale era prevista proprio nella zona dove oggi c'è lo storico supermercato).

Cambia anche via Giussani

La giunta, a fine marzo, ha dato il via libera al progetto che prevede la demolizione dell'esistente sull'area ex Sca e la successiva costruzione di un nuovo fabbricato « nel rispetto della volumetria preesistente (29.019 mc) ». La società verserà al Comune quasi mezzo milione di oneri di urbanizzazione e la proposta approvata prevede anche la realizzazione di parcheggi pubblici con relativi spazi di manovra per una superficie di 4.401 mq, e un percorso ciclopedonale di collegamento tra le vie Giussani e Cecilio di 1.207 mq. Inoltre è prevista la realizzazione di ulteriori 107 posti auto a disposizione della struttura commerciale. In conclusione sarà oggetto di modifiche anche via Giussani, inserita tra gli interventi a carico di Esselunga, che ha aperto in via Paoli. Dovranno essere realizzate una pista ciclabile e una rotatoria.



La Decathlon verrà costruita sull'area del Gros Market



Una visione dall'alto di come verrà modificata via Cecilio

UNA REALTÀ NUOVA

L'esperienza di Espe Como Corsi sempre più specializzati

L'impegno per la sicurezza e l'erogazione di servizi formativi per una qualificazione professionale sempre più specifica e approfondita. Nell'arco di pochi anni, an-

che a causa della crisi del settore, la vecchia scuola di formazione degli operativi edili si è trasformata in un centro che eroga altamente specializzati.

Il mutamento di Espe Como è il segno tangibile della

trasformazione del settore edilizio: «Uno dei tanti esempi è il corso dedicato ai cartongessi - dice il presidente, Eugenio Rizzuti - un modulo di cinque giorni costruito in collaborazione con Assogessi e alla fine un esame per la certi-

ficazione finale». Espe è un ente paritetico gestito da Ace Como, Confartigianato Como, Cna Como e dalle organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori delle costruzioni Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

L'INTERVISTA VALENTINO CARBONCINI. Imprenditore, presidente di Formedil Lombardia, ente di coordinamento della formazione edile

FORMAZIONE CONTINUA IN EDILIZIA 10MILA CORSI

ENRICO MARLETTA

Quello che sta progressivamente uscendo dalla crisi è un settore delle costruzioni profondamente trasformato. E una fase di radicale riorganizzazione è quella che sta attraversando la formazione professionale organizzata, a livello nazionale, da un sistema formativo paritetico istituito con il primo contratto collettivo di categoria nel 1946. Protagonista in questo periodo di cambiamento è Formedil Lombardia, l'ente regionale chiamato al coordinamento delle dieci scuole provinciali e presieduto dall'imprenditore comasco Valentino Carboncini, confermato di recente alla presidenza dopo un primo mandato triennale.

Un sistema capace di fare grandi numeri in tutta la regione: nel triennio 2014/2017 Formedil Lombardia ha erogato 10.032 corsi per un totale di 210.698 ore di formazione coinvolgendo 111.815 partecipanti.

In quale direzione sta cambiando l'organizzazione della formazione professionale?

Da circa una decina di anni il sistema ha avviato un importante processo di riconversione e riqualificazione che ha portato all'identificazione di enti unitari per la formazione e la sicurezza, la professionalità e l'innovazione. Obiettivo del processo di riconversione è il progressivo superamento del concetto di "Centro di formazione professionale" attraverso la trasformazione degli enti in "Centri di servizio" con interventi combinati nell'area della formazione, dei progetti complessi, dei servizi



Valentino Carboncini

al lavoro e della consulenza.

Anche nel settore dell'edilizia appare sempre più centrale il concetto di formazione continua. Il tempo in cui poteva bastare il corso triennale con la formazione di base sembra lontano anni luce. E' così?

Ricordo - è storia degli anni '80 - che a Como avevamo introdotto un incentivo di un milione di lire per le famiglie che iscrivevano i figli alla scuola edile dopo le medie. Ci facevamo carico di tutte le spese: dai libri al trasporto casa-scuola. Non solo, al termine del corso noi imprenditori ci impegnavamo ad assumere tutti i ragazzi diplomati.

Da allora è cambiato tutto, con la crisi dell'edilizia iniziata nel 2008 si è via via creato un surplus di manodopera. Oggi la formazione del cosiddetto "triennio" non è più il nostro obiettivo principale, gli sforzi si sono focalizzati su corsi brevi, mediamente dieci-quin- dici giorni, orientati a qualificare

sempre di più gli operatori soprattutto in relazione all'evoluzione del settore.

In quali ambiti si sta concentrando la formazione?

La formazione un supporto fondamentale per favorire sviluppo ed innovazione sia nei confronti delle imprese che dei lavoratori. In questo contesto, la mission degli enti deve essere ampliata, ma senza perdere di vista la vocazione e ciò che si è sempre fatto per la crescita e l'evoluzione del settore.

A cosa si riferisce quando parla di innovazione?

È noto che negli ultimi anni, nel nostro settore, sono diventati prevalenti gli interventi di ristrutturazione rispetto alle nuove costruzioni. In un contesto come questo si è reso sempre più necessario sviluppare professionalità ad un superiore livello di specializzazione rispetto al passato. Penso alle tecniche di impermeabilizzazione, all'isolamento acustico, ai numerosi aspetti che hanno a che fare con il tema dell'efficiamento energetico oppure dell'edilizia sismica che nella nostra zona, in passato, non è stata mai approfondita con grande attenzione. Il mercato richiede un aggiornamento continuo a 360 gradi, sia sul fronte dei materiali che delle lavorazioni.

Come è organizzata la formazione? Quali meccanismi di controllo sono previsti per i corsi obbligatori?

A livello regionale è stata implementata una rete informatica con le diverse Casse edile attraverso il sistema Edilconnect, in questo modo abbiamo la possibilità di tenere sotto controllo il percorso

formativo di ogni singolo operatore. Di ogni addetto c'è una sorta di fotografia digitale che registra i corsi frequentati, gli adempimenti ravvicinati, le qualificazioni professionali.

Quali sono i progetti che intendete perseguire con il nuovo mandato?

È necessario agire con più decisione e coordinamento, soprattutto a livello regionale, incidendo su alcuni aspetti che riteniamo cruciali per un rilancio del sistema nel complesso, così come delle singole scuole. Il programma dei lavori per i prossimi tre anni, si inserisce in una visione di prospettiva che deve essere inevitabilmente a medio/lungo termine. Tra i punti di maggiore interesse della nuova proposta di programma emerge la costruzione di un catalogo regionale dei corsi; catalogo che possa essere utilizzato da tutte le scuole del territorio lombardo, in base alle esigenze e ai fabbisogni espressi dalle imprese. L'obiettivo è garantire a tutti un servizio con standard elevati di qualità, riducendo i costi per le singole scuole.

Quanto è rilevante l'attività nel settore sicurezza?

La sicurezza è sempre tra i punti di maggiore attenzione del Sistema paritetico edile, può rappresentare un'importante leva per riqualificare la filiera; il punto di partenza da potenziare sono le visite in cantiere che possono diventare occasione per proporre interventi formativi mirati alle esigenze dell'impresa oltre ad altri di natura consulenziale, che possono diventare duraturi nel tempo e produrre un processo di fidelizzazione.

Mezzo milione per Villa Ferranti

«Sarà il polo culturale di Figino»

Figino Serenza

Il contributo di Fondazione Cariplo consentirà di riqualificare l'edificio Cantiere al via in autunno

Un polo culturale che si consolidi non solo per il proprio ruolo in paese ma anche come punto di riferimento per tutto il territorio. E' il progetto che l'amministrazione vuole realizzare con la riqualificazione di Villa Ferranti, che vedrà aprire il cantiere in autunno e sul quale si punta questo ultimo anno di mandato.

Ma non è solo la maggioranza guidata dal sindaco **Angelo Orsenigo** a crederci, lo fa anche la Fondazione Cariplo tanto da assegnare alla proposta con contributo da 500mila euro, che coprirà una fetta significativa dei costi anche del secondo lotto.

Il progetto: due lotti da 1,6 milioni

C'è ancora molto da fare, e tanto Orsenigo quanto l'assessore ai Lavori Pubblici **Cesare Livio** chiamano a raccolta i figinesi tutti, per dare il proprio contributo. Lo hanno già fatto diverse aziende locali, attraverso lo strumento dell'Art Bo-

nus, una misura che consente un credito di imposta pari al 65% dell'importo donato a chi effettui erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico. A oggi sono stati raccolti con questo strumento 35mila euro. E ovviamente non ci si ferma.

C'è grande soddisfazione per la notizia che la Fondazione Cariplo ha premiato la progettualità figinese con mezzo milione di euro. Il progetto ha un importo totale, in due lotti, di oltre 1 milione e 600mila euro.

Il primo, già finanziato, prevede di intervenire sul primo piano del prezioso immobile, realizzando, tra l'altro, nuovi servizi igienici e una nuova caldaia.

Ma è attraverso il secondo che si intende plasmare il futuro della struttura come hub culturale. Comune come capofila, cui si affiancano quattro partner, ovvero la cooperativa Mondovisione, l'associazione ArteDiem, Enaip di Cantù e il Consorzio Parco Brughiera, ma il progetto è stato ideato coinvolgendo anche le associazioni che già utilizzano Villa Ferranti. Oltre alla ristrutturazione si vogliono infatti inseri-



Villa Ferranti, residenza simbolo di Figino Serenza



Il sindaco Angelo Orsenigo



L'assessore Cesare Livio

re nuove funzioni, quali un bar bistrot al piano terra, aprire la sala camino per eventi istituzionali, aule laboratorio e una riorganizzazione della biblioteca, fino a uno spazio per il coworking nel sottotetto.

«Il nostro fiore all'occhiello»

«L'obiettivo – rimarca Cesare Livio – è far sì che Villa Ferranti possa poi sostenersi da sé. Il concetto al centro della progettualità è la cultura, partendo dall'attività della nostra biblioteca, che effettua 28mila prestiti annui, proponendo un'offerta culturale rivolta alle diverse fasce dell'infanzia e alle famiglie. Abbiamo l'ambizione di uscire dai confini di Figino, di porci come punto di riferimento anche sul territorio».

Obiettivo che si conta di riuscire a cogliere: «Questo – sottolinea il sindaco Angelo Orsenigo – è il nostro fiore all'occhiello, così come il recupero della ex Tessitura Orsenigo. Qui faremo cultura, là si garantiranno servizi alla cittadinanza, due temi primari per un'amministrazione di centro-sinistra».

Per settembre/ottobre si conta di partire con il cantiere, che quindi questa amministrazione non riuscirà a vedere concluso: «Ora – prosegue – dobbiamo solo iniziare a vedere concretizzati i risultati di questi anni di lavoro. Il fatto che anche la Fondazione Cariplo ci abbia dato fiducia ci deve rendere ancora più uniti e motivati». **S. Cat.**

Economia

Dall'idea alla startup ComoNext seleziona le imprese del futuro

L'iniziativa. Presentata ieri la nuova edizione del bando Ai 5 vincitori bonus da 18mila euro e 12 mesi a Lomazzo Si punta anche su intelligenza artificiale e cyber security

COMO

ELENA RODA

Idee innovative cercasi, parte il bando della Camera di commercio di Como. Decima edizione, al via ieri, per "Incubatore d'Impresa", il bando per aspiranti imprenditori e startup che sostiene la creazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali a carattere innovativo all'interno dell'Innovation hub di ComoNext a Lomazzo. Il bando, che premierà un massimo di cinque progetti con un voucher, a testa, di massimo 18mila euro e 12 mesi di incubazione, punta alla trasformazione delle idee in attività imprenditoriali capaci di muoversi e incidere sul mercato: «Gli ultimi quattro anni di bando, rispetto ai precedenti - spiega Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio di Como - sono stati più "leggeri" a causa del taglio delle risorse camerali che fino a qualche anno fa erano nettamente superiori».

Meno risorse

Tagli che non comprometteranno comunque, secondo Taborelli, lo sviluppo di progetti importanti all'interno di ComoNext: «Sono convinto che la strada che abbiamo percorso, e continuiamo a percorrere, sia quella giusta. Abbiamo bisogno di capacità, progettualità, del fare impresa. ComoNext è il posto dove nascono i progetti, si

portano avanti e si materializzano, dove nasce l'incontro tra le idee e la capacità di tradurle nei fatti. Il nuovo bando mira anche a trovare competenze che vadano a completare l'arco di quelle già presenti nel parco, in un'azione trasversale a 360 gradi che abbraccia tutto il territorio, mondi e settori diversi». Una natura trasversale sottolineata anche da Annarita Polacchini, consigliere delegato di Sviluppo Como - ComoNext: «ComoNext è un parco tecnologico non specializzato ma generalista, con competenze trasversali messe a disposizione delle imprese del territorio che possono fertilizzarsi a vicenda». Sul bando 2018, ufficializzato nella giornata di ieri, Polacchini afferma: «È vero che la

■ **Taborelli:**
«Abbiamo bisogno di capacità, progettualità e del fare impresa»

■ **Polacchini:**
«Dodici mesi bastano per capire se un'idea è concreta»

consistenza economica è minore rispetto al passato ma continua a esserci. Anche i tempi di incubazione sono ridotti, ma 12 mesi sono un periodo sufficiente per capire se l'idea ha una sua concretezza».

Bando aperto fino al 15 giugno

Il bando, che chiuderà alla mezzanotte del 15 giugno - ultimo termine per presentare la domanda con invio via posta o mail alla Camera di commercio di Como - è aperto agli aspiranti imprenditori e alle micro, piccole e medie imprese iscritte al Registro Imprese da non più di 12 mesi: «Verranno premiate fino a 5 idee innovative, dopo una prima fase in cui saranno selezionati i migliori 15 progetti - spiega Maria Cristina Porta, responsabile dell'incubatore di ComoNext -. Quest'anno sono state scelte quattro aree alle quali verrà assegnata una premialità, ossia intelligenza artificiale, cybersecurity, foodtech e tech & digital marketing. Sono quattro ambiti rispetto ai quali ci piacerebbe rafforzare la squadra delle imprese del parco ma ovviamente il bando non è destinato esclusivamente a queste aree ma aperto a tutti». Le idee con le quali imprenditori e startup possono partecipare a "Incubatore d'Impresa" devono prevedere da una parte lo sviluppo di prodotti e servizi diversi da quelli già presenti sul



Il parco scientifico di Lomazzo ha raccolto in otto anni circa 500 proposte per creare aziende innovative



Ambrogio Taborelli



Maria Cristina Porta



Annarita Polacchini

mercato, in un'ottica di innovazione, con l'utilizzo, eventuale, di nuove tecnologie, dall'altra devono comportare un miglioramento, in termini qualitativi e di performance, dei processi produttivi: «Il modello di incubazione di ComoNext - prosegue Porta - va a selezionare idee che, in un arco temporale, siano in grado di esprimersi sul mercato, cioè inizino a fatturare. Fin da subito le startup saranno coinvolte nel modello next innovation con le altre 125 imprese di ComoNext». Per il bando 2018, Polacchini sottolinea l'importanza della partecipazione da parte delle imprese al femminile: «Il bando è aperto a tutti, senza limiti di età, territorio o idee. Anche quest'anno però sollecitiamo le donne a mettersi in gioco perché sappiamo che sono brave e questo lo dimostrano anche le startup guidate da donne già presenti».

Come funziona

In otto anni nate 43 aziende C'è tempo fino al 15 giugno

L'edizione 2018 del bando "Incubatore d'Impresa", promosso dalla Camera di commercio di Como, si è aperta ieri e si chiuderà alla mezzanotte del 15 giugno. Dalla prima edizione del bando, nel 2010, sono state raccolte oltre 500 proposte di idee innovative provenienti sia dal territorio comasco, sia da quello nazionale e internazionale, per un totale di 43 imprese selezionate e incubate a ComoNext. Di queste 43, 9 startup stanno ancora sviluppando il loro percorso di incubazione, 32 sono già sul mercato mentre 2 sono cessate durante l'incubazione. Delle 32 nuove imprese che sono nate dalle precedenti edizioni del bando, 18 sono

ad oggi insediate a ComoNext. La nuova edizione di "Incubatore d'Impresa" mette a disposizione una somma complessiva di 90mila euro - con voucher di massimo 18mila euro a startup - e 12 mesi di incubazione nel parco tecnologico di Lomazzo. Le idee vincitrici saranno al massimo cinque e verranno selezionate in tre fasi. La prima vedrà la valutazione da parte di una commissione, con la selezione di 15 idee. Il secondo step prevede colloqui individuali e la scelta di massimo 5 idee alle quali verrà assegnato un tutor con cui redigere il business plan che verrà valutato nella terza fase nella quale sarà redatta la graduatoria.

Economia

Cassa Rurale Cantù I risultati di bilancio regalano più ottimismo

Credito. Questa sera a Lariofiere l'assemblea dei soci Prestiti e mutui: a famiglie e imprese 369 milioni Oltre un milione di erogazioni a favore del territorio

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«La crisi non è finita, ma è passata», dice il presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Angelo Porro. Bisogna continuare a lavorare e a crederci, ma i numeri messi nero su bianco nel bilancio 2017 dell'istituto di credito regalano ottimismo: raccolta e impieghi, in totale, sfiorano i 5 miliardi di euro e nell'anno passato sono stati erogati nuovi prestiti e mutui per 369 milioni di euro attraverso 2.969 finanziamenti.

Un milione al giorno

Oltre un milione al giorno, a famiglie e soprattutto imprese che credono e investono nel proprio futuro. Dati che questa sera verranno presentati nel corso della 111ª assemblea dei soci, convocata al centro espositivo Lariofiere di Erba per l'illustrazione e l'approvazione del bilancio 2017. Assemblea ordinaria ma non l'ultima di quest'anno, perché nel corso del 2018 arriverà a compimento la riforma del credito cooperativo, che sarà for-

malizzata in un'assemblea straordinaria per recepire le novità statutarie e approvare le normative di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

«Le indicazioni dei primi mesi del 2018 - conferma il direttore Gianbattista Lanzi - sono tutte positive e in miglioramento. Abbiamo lavorato tanto e accantonato, quindi nel 2018 dovremmo raccogliere i frutti». Indicazioni che confermano anche in prospettiva la tendenza dei numeri felici di questo bilancio d'esercizio, che ben rappresenta l'essenza della banca, come sottolineato dal presidente Angelo Porro, «fare raccolta del risparmio e degli impieghi e farla in un ambito territoriale definito, che è quello che abbiamo a cuore».

L'utile d'esercizio - poco più di un milione di euro - si è mantenuto in positivo, nonostante la banca abbia effettuato rilevanti maggiori coperture a fronte del rischio di credito accantonando 34 milioni di euro, in incremento di 13 milioni rispetto al 2016. Il sostegno all'economia reale si mostra nei 2.969 finanziamenti

- mutui, prestiti personali e leasing - erogati nel 2017 per 369 milioni di euro e negli interventi di sospensione e moratoria di mutui che hanno interessato 201 clienti, di cui 90 famiglie, oltre all'allungamento di 322 finanziamenti.

Nel 2017 la Cassa Rurale ha effettuato erogazioni e promosso interventi sul territorio, per 1.095.151 euro. Tra questi, il progetto a sostegno della Neuropsichiatria Infantile di Cantù in collaborazione con l'associazione SILVIA onlus, che si chiederà all'assemblea degli 8.725 soci di rinnovare ancora. A permettere di svolgere la missione di banca del territorio, 271 milioni di euro di patrimonio. Da questo punto di vista la Bcc di Cantù si colloca tra le banche cooperative più solide a livello nazionale e regionale, con un CET1 - l'indicatore patrimoniale che mostra la stabilità degli istituti bancari - al 18,28%, superiore al valore del sistema bancario pari al 12,4%. Una solidità ripagata dalla fiducia di soci e clienti - in crescita - ed espressa dal prodotto banca-



Il presidente Angelo Porro con il direttore Gianbattista Lanzi

rio lordo, la somma di raccolta e impieghi, che sfiora i 5 miliardi di euro.

Tasso speciale

In aggiunta alle erogazioni dirette, si segnala il contributo indiretto derivante dall'applicazione di minori tassi di interesse e di commissioni ridotte, riferite in particolare alle condizioni agevolate applicate ai finanziamenti a tasso speciale, che hanno generato minori ricavi per la banca e costi più bassi per i clienti per circa 605 mila euro. È stato calcolato questo "vantaggio per il Socio-Cliente", stimato per il 2017 in 3.091.575,60 euro, cioè mediamente 358 euro per ciascun socio.

In dieci anni

Raccolta e impieghi in crescita

Il 2017 è stato un anno decisamente positivo per la Bcc di Cantù, che ha toccato - per esempio sul fronte dei finanziamenti - livelli pre-crisi. Ma, conti alla mano, è il decennio che va da gennaio 2008 a fine 2017 ad avere visto toccare livelli inediti. In questo lasso di tempo il patrimonio è passato da 228 a 271 milioni di euro, conferendo nuo-

va solidità all'istituto di credito. I soci sono cresciuti passando da 6.321 a 8.725 e nel solo ultimo anno ne sono arrivati 319 nuovi, provenienti da 59 Comuni diversi. Oggi la Cassa Rurale conta 321 dipendenti - 152 donne e 169 uomini - che operano in 28 filiali distribuite su 23 Comuni. La raccolta complessiva è salita da 2,13 a 3,13 miliardi e gli impieghi da 1,20 a 1,71 miliardi. Molto forte, per la stessa natura della banca, la collaborazione con il territorio che ha visto interventi a vario titolo - contributi, elargizioni, sponsorizzazioni - che hanno superato i 21 milioni complessivi.

Regolamento sulla privacy Corso di formazione

Ance Como

Corso di aggiornamento organizzato da Promedil, la società di servizi di Ance Como, dedicato al nuovo regolamento europeo in materia di privacy che entrerà in vigore il 25 maggio.

Lunedì 7 maggio dalle ore 14.30 alle 17.30 nella sede Ance in via Briantea, 6 a Como verrà organizzata una lezione d'aula collettiva destinata a chiunque tratta i dati quindi aziende e liberi professionisti ai quali il cosiddetto Gdpr attribuisce nuovi diritti e doveri. Per ogni informazione: www.prom-edil.it, o promedil@ancecomo.it, il telefono è 031 305145. Verrà rilasciato l'attestato di avvenuta presenza per il 2018.

Cna, l'assemblea è in Brianza

«Qui il motore manifatturiero»

Artigianato. A Cantù il presidente nazionale Vaccarino e il sociologo Bonomi
Evento associativo al Museo Riva: «Simbolo dell'eccellenza nell'arredo»

L'appuntamento

Il presidente Benati sul distretto del legno
«Tradizione antica che ha saputo rinnovarsi»

— L'artigianato si racconta e guarda al futuro, partendo da un luogo ricco di storia e di sfide raccolte con successo. La Cna del Lario e della Brianza ha deciso organizzato l'assemblea annuale nel Museo Spazio Riva 1920 oggi alle ore 18.

Dopo la parte privata con l'approvazione del consuntivo, c'è il confronto sul cammino delle micro imprese. A introdurre la serata il padrone di casa, Maurizio Riva, quindi i saluti dell'amministrazione comunale.

Il presidente di Cna del Lario e Brianza Enrico Benati terrà la sua relazione, poi passerà la parola al presidente nazionale Daniele Vaccarino. Tra gli ospiti il sociologo Aldo Bonomi. Il confronto partirà dalle esigenze e dai problemi delle micro imprese oggi. Dalla loro identità e dalla loro qualità, a maggior ragione la scelta è caduta su Cantù, dove si uniscono impegno e destino

delle tre province dell'associazione. Nel cuore pulsante della Brianza produttiva e in un luogo d'eccellenza rispetto alla produzione di arredamento di un territorio che ormai da tempo sta esportando in tutto il pianeta.

«Abbiamo scelto di ritrovarci al Museo Riva perché punto nevralgico di quel distretto dalla produzione mobiliera - sottolinea Benati - che affonda le proprie radici in una lunga tradizione di qualità e manualità che ha saputo adeguarsi ai tempi, diventando design contemporaneo e mischiandosi con l'arte con la ricerca e lo sviluppo, proiettarsi nel futuro. Riva ne è un esempio eccellente e il patrimonio conservato nel museo testimonia in concreto la Storia dei mobili brianzoli e la proiezione di questa attività nel futuro».

Storia con la s maiuscola, che ha saputo mettersi in gioco e in discussione, per riuscire a costruire l'avvenire delle aziende e dei loro collaboratori. Sarà quanto tratterà il sociologo Bonomi, come in parte anticipa: «Da ormai dieci anni il mondo dell'artigianato sperimenta una profonda metamorfosi non solo



Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza

nel suo rapporto con i mercati e con le comunità locali, ma anche nelle sue stesse basi antropologiche. Per una rappresentanza come Cna cogliere questi mutamenti è fondamentale per poter continuare ad accompagnare e dare visione alla base associativa, ben oltre la logica dell'adempimento». Una visione im-

prenditoriale che secondo Bonomi non può che partire da qui, «nel cuore brianzolo, in questa parte fondamentale della piattaforma pedemontana che si estende da Malpensa a Montichiari, che insieme alla pedemontana veneta e alla Via Emilia rappresenta il motore manifatturiero del Paese». **M. Lua.**

Economia sostenibile

Idee e buone prassi si confrontano a Now

Il festival

Nella terza edizione quattro incontri con economisti, studiosi e imprenditori

— Quattro aperitivi "innovativi" dedicati a responsabilità sociale d'impresa, mobilità sostenibile, economia circolare e diseguaglianze demografiche.

Ritorna, per la terza edizione, "Now", il festival del futuro sostenibile. L'evento è dedicato a chiunque agisce pensando a un domani alla portata di tutti, mettendo al centro l'ambiente, l'economia, la cultura e la società. «Riteniamo sia fondamentale tenere aperta questa finestra di discussione e dialogo», ha spiegato Marco Servetini, ideatore e consigliere de L'Isola che c'è.

La formula è simile a quella dello scorso anno, ma rinnovata: incontri selezionati, itineranti e su più temi, accompagnati da aperitivi creativi così da coinvolgere diverse realtà e collaborare in modo sinergico, mettendo al centro l'economia sostenibile e la capacità di sviluppare buone prassi e raccontare il futuro.

Si comincia mercoledì 16 maggio alle 17 alle serre di villa del Grumello. Si parlerà di "Eti-

ca in impresa: ostacolo o opportunità?" con il sociologo Emilio Reyneri e la cofondatrice di Konetica Rossella Sobrero. Giovedì 17, alle 18, alla sede di Confcooperative Insubria (via Martino Anzi 8) si tratterà il tema della mobilità nelle città con il giornalista e responsabile della mobilità sostenibile di Legambiente Andrea Poggio. Mercoledì 23, alle 17, alle serre di villa del Grumello, Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom, e Anna Pellizzari, executive director di Material Connexion, parleranno di economia circolare. Si chiude venerdì con Giulia Rivellini, docente di scienze politiche e sociali alla Cattolica, e il tema delle disuguaglianze e dell'andamento demografico.

Gli incontri sono a ingresso libero. Per quelli del 16 del 23 organizzati insieme al tavolo sostenibilità della Camera di Commercio e in cui sono previste testimonianze di aziende, è preferibile iscriversi mandando una mail a info@nowfestival.it.

L'evento è organizzato da L'Isola che c'è e la cooperativa Ecofficine, in collaborazione con il tavolo della sostenibilità della Camera di Commercio, Rete Clima, Altreconomia ed Edizione ambiente, con il patrocinio di Comune e Provincia.

Arriva il via libera del Provveditorato Ora la variante della Regina è a un passo

Tremezzina. Il parere positivo è decisivo per arrivare alla gara d'appalto entro inizio dicembre Informati Comuni e Regione. Anas può iniziare la procedura di affidamento della progettazione

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Il documento tanto atteso (sei pagine in tutto) è arrivato.

E così ora non ci sono più ostacoli, dal punto di vista amministrativo, sul cammino tortuoso che in 12 anni (era il giugno 2006) ha portato la variante della Tremezzina dalla firma tra enti per lo studio di fattibilità del tracciato al progetto esecutivo, ormai davvero ad un passo.

Il Provveditorato interregionale alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l'Emilia Romagna ha inviato a tutti gli enti interessati il proprio nullaosta alla Conferenza di Servizi relativa al progetto definitivo aggiornato della maxi opera, 9,8 chilometri, 9 dei quali in galleria, da Colunno a Griante.

Conferenza

«Il Provveditorato - si legge - determina di concludere positivamente i lavori della conferenza, finalizzata alla localizzazione delle opere afferenti al progetto definitivo aggiornato dei lavori di realizzazione della variante della Tremezzina, per la quale è stata operata la procedura di accertamento di conformità urbanistica e di intesa tra lo Stato e la Regione Lombardia».

Oltre ai Comuni interessati dal tracciato e cioè Colunno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante il Provveditorato ha incluso nel provvedimento - insieme ad altri enti - anche i municipi di Argegno, Castiglione d'Intelvi, Menaggio, Grandola ed Uniti e Menaggio, interessati a vario titolo dai lavori.

Così, ad esempio, in linea con i dettami e le scadenze poste dal Provveditorato (ovvero lo scorso 9 aprile) i Comuni di Argegno e Griante hanno già avanzato richieste ben precise sulle

Mandello ribadisce il no alla cava-deposito ma il parere non intralcia l'iter

prossime fasi e sulla gestione del cantiere. Un passo importante che permetterà loro di essere parte in causa nelle decisioni future.

Da Mandello è stato ribadito il fermo no riguardo la cava che dovrà ospitare parte del materiale di scavo. Un "no" che comunque non intralcia l'iter del provvedimento.

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha ora inviato il cor-

poso faldone a Palazzo Lombardia, sede della Giunta regionale, per la definitiva chiusura della Conferenza (Regione ha già ribadito nei giorni scorsi il proprio sì alla procedura di Via, Valutazione di Impatto Ambientale).

Manca ancora un ultimissimo passaggio burocratico ovvero il "sì" del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nel contempo - dettaglio non di poco conto - Anas può iniziare la procedura di affidamento della progettazione esecutiva. Che Anas faccia sul serio lo dimostra anche la richiesta al Ministero delle Infrastrutture di ulteriori fondi per finanziare la variante nell'ambito delle opere cantierabili per il 2018.

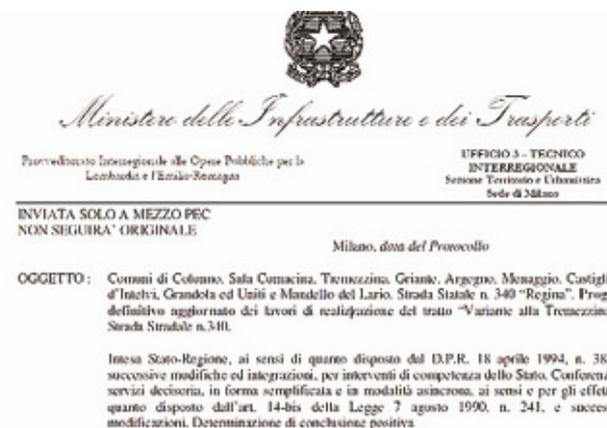
Opera da 353 milioni

A conti fatti, la variante della Tremezzina costerà non più 330 milioni di euro, ma 353 milioni di euro, 23 in più rispetto al primo computo dei costi. Con le (numerose) migliorie apportate, necessarie per strappare il "sì" alla Soprintendenza, l'88% del tracciato è in galleria.

I tempi per la pubblicazione del bando di gara, infine. Ad oggi è confermata la data dei primi giorni di dicembre, in tempo utile dunque per non perdere i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia".



Ecco come sarà la galleria della variante sul territorio di Colunno



La "determinazione di conclusione positiva" del Provveditorato

Olgiate

Sbloccato il tesoretto Così la scuola media diventerà più grande

Olgiate. Un milione e mezzo per le opere pubbliche «Sarà un'area polifunzionale, presto i primi rendering» Ci sarà anche il rifacimento dei campi al centro sportivo

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Un "tesoretto" di 1.590.000 euro da investire in opere pubbliche.

Grazie all'allentamento del patto di stabilità, anche quest'anno si potrà spendere parte dei soldi in cassa per interventi di pubblica utilità. Il più qualificante è la manutenzione straordinaria della scuola media, per la quale è stata prevista una integrazione di 555.000 euro (importo totale 955.000 euro). La nuova ala (300 metri quadrati) sarà una sorta di allungamento in avanti del seminterrato, appoggiata al volume esistente e rialzata.

«È l'intervento qualificante del nostro programma - spiega il sindaco **Simone Moretti** - A breve ci verranno consegnati i primi rendering da condividere con la scuola, per verificare se l'impostazione data possa essere quella giusta. Sarà un'ala polifunzionale non vincolata a una destinazione specifica e con divisione modulabile per consentire utilizzi diversi sia

scolastici (aula magna, doposcuola, mensa, sala riunioni), sia per un impiego da parte della comunità in orario non scolastico».

Cosa cambierà

La scuola ha bisogno di disporre di uno spazio multiuso destinabile anche a mensa, di ampliare i laboratori, di un archivio, dare una migliore sistemazione alla biblioteca e ricavare anche qualche locale da adibire a uffici. Vanno rifatti i servizi nel seminterrato.

«Sarà eliminata la cancellata e rimodulata anche la piazza del Comune - aggiunge il sindaco - sulla falsariga della sistemazione esterna della palestra, che non prevede barriere».

L'altro intervento corposo in programma riguarda la riqualificazione del centro sportivo Pineta. Sono stati stanziati 640mila euro per il rifacimento dei campi, mentre 60mila euro sono destinati all'adeguamento della piscina. «Il progetto prevede il rifacimento del campo di allenamento a 11 e dei campetti a 5 e a 7 con il manto in sintetico - precisa l'assessore **Luca Cerchiari** - Saranno anche sostituiti i lampioni del campo a 11, mentre il campo che resterà in erba sarà dotato di un impianto di irrigazione. La tribuna verrà messa in sicurezza e, se ci saranno degli spazi finanziari, sarà fatta la predi-

sposizione per la copertura del campetto a 5. Previsto anche un intervento sulla recinzione, per meglio delimitare e dividere la parte prettamente sportiva da quella più legata agli eventi. Si è data priorità ai campi perché il core business del centro sportivo è legato alla zona sportiva. C'è la necessità di un intervento anche sulla parte strutturale, spogliatoi e quant'altro, ma ci auguriamo che arrivino proposte in tal senso contenute nelle offerte depositate dalle due società interessate alla gestione del centro».

Il parco di Villa Peduzzi

Per il resto, sono stati stanziati 15mila euro per progettare la sistemazione di alcuni spazi interni della biblioteca, 18mila euro per rifacimento caldaie, finestre, solette e impianti elettrici delle case comunali di via Volpi Caimi, 25mila euro per i vialetti del cimitero, 20mila euro per un incarico professionale per l'adeguamento normativo dell'asilo nido, 90mila euro per la cucina e i vialetti del parco di Villa Peduzzi, 5mila euro per manutenzione parchi e giardini, 40mila euro per manutenzione immobili comunali (ex farmacia, Medioevo e caserma dei carabinieri), 95mila euro per una prima bonifica dell'ex forno inceneritore e 45.000 euro per implementare la videosorveglianza.



Il giardino all'esterno della scuola media, dove dovrà sorgere l'ampliamento dell'edificio



Saranno rifatti i campi del centro sportivo, con un investimento di 640mila euro

In programma anche interventi di minore entità per la biblioteca e le case comunali

Erba



Il centro Ca' Mornigo chiuso da tempo ha ospitato anche l'asilo di Crevenna



L'ex scuola elementare di Buccinigo

Il punto

Cantoniera della Provincia all'asta



Buccinigo

Da un tentativo all'altro

L'ex scuola elementare di Buccinigo si trova in via Como. La struttura è disabitata ed è il pezzo più pregiato nel piano delle alienazioni dell'amministrazione di Veronica Airoidi: dopo una prima asta andata deserta nel 2017, si ripartirà dal prezzo base di 240mila euro. Sotto l'amministrazione di Marcella Tili si fece avanti una cooperativa sociale per realizzare all'interno dell'edificio alcuni appartamenti domestici per persone diversamente abili, ma il progetto non decollò.

Crevenna

Associazione ed eventi

Presto finirà in vendita anche il centro Ca' Mornigo di Crevenna, che si trova in via San Giorgio. In origine era l'asilo della frazione, poi si trasformò nella sede di un'associazione di crevensesi impegnati nell'organizzazione di eventi. L'edificio non è più agibile e versa in cattive condizioni: sarà molto difficile pensare di riqualificarlo, gli acquirenti dovranno probabilmente abbattere e ricostruire da zero (si spiega così anche il prezzo inferiore rispetto alle scuole di Buccinigo).

Villa Saporiti

Tre piani a confine

Si trova invece in viale Resegone, a pochi metri dal confine con Eupilio e da Lariofiere, l'ex casa cantoniera di proprietà della Provincia di Como (nella foto). Si tratta di una palazzina su tre piani utilizzata come residenza dagli operai che si occupavano della manutenzione delle strade statali; il lotto comprende anche un magazzino un tempo destinato al ricovero dei mezzi. L'asta parte da un prezzo base di 415mila euro, le offerte vanno presentate entro il 28 maggio. L.MEN.

Il Comune prova a quadrare i conti E vende l'ex scuola e il vecchio asilo

Erba. Gli uffici hanno predisposto il bando per le elementari di Buccinigo: richiesti 240mila euro. Presto anche l'asta per l'edificio di Ca' Mornigo a Crevenna con un valore di 180mila euro

ERBA

LUCA MENEGHEL

Il Comune e la Provincia provano a far cassa trasformandosi in agenzie immobiliari.

Maggio è un mese cruciale sul fronte delle alienazioni: fino alla fine del mese è possibile fare offerte per la casa cantoniera di viale Resegone, proprietà di Villa Saporiti, mentre Palazzo Majnoni è pronto a mettere in vendita le vecchie scuole elementari di Buccinigo; si passerà poi a Ca' Mornigo di Crevenna in attesa che in autunno l'Agenzia delle Entrate consegnerà al Comune la perizia del Castello di Pomerio.

Partiamo dall'amministrazione comunale. L'altro giorno il dirigente dell'area servizi al

territorio, Gianluigi Pesciulli, ha predisposto il bando della seconda asta pubblica per la vendita delle ex scuole elementari di via Como nella frazione di Buccinigo: il primo tentativo venne effettuato nella primavera del 2017 partendo da una base di 300mila euro ma non arrivò alcuna offerta; per la seconda asta - la data verrà definita nei prossimi giorni - si parte da 240mila euro.

Dalle aule agli appartamenti

Il lotto è composto dal fabbricato (1.210 metri cubi) e dal terreno di pertinenza (350 metri quadrati). Tra gli immobili pubblici le vecchie scuole elementari sono tra i più appetibili: qui si potrebbero realizzare degli appartamenti, senza però

stravolgere una struttura che è in parte vincolata dalla Soprintendenza.

Gli uffici sono al lavoro anche per il secondo immobile che spicca nel piano delle alienazioni approvato lo scorso autunno dal consiglio comunale: si tratta di Ca' Mornigo a Crevenna. In questo caso non sono ancora stati effettuati tentativi di vendita, si partirà come previsto dal prezzo base di 180mila euro.

L'edificio era il vecchio asilo della frazione, in seguito divenne la sede di un'associazione di crevensesi impegnati nell'organizzazione di eventi: oggi versa in pessimo stato di conservazione ed è probabile che vada completamente abbattuto per poi realizzare nuove edi-

ficazioni residenziali. Sul mercato immobiliare il Comune farà a gara con la Provincia di Como, che proprio in queste settimane è alla ricerca di compratori per l'ex casa cantoniera di viale Resegone (siamo a pochi metri dal confine con Eupilio).

La palazzina

Per fare un'offerta c'è tempo fino al 28 maggio: serviranno almeno 415mila euro per acquistare una palazzina di tre piani e un magazzino che per anni è stata la residenza degli operai che si occupavano della manutenzione delle strade statali.

Anche in questo caso - come per Ca' Mornigo e come è già accaduto per le vecchie scuole di Buccinigo - se l'alienazione non dovesse andare a buon fine

è probabile che venga aperta una seconda asta a prezzi di saldo.

Al buon esito delle alienazioni tiene in particolare Palazzo Majnoni, alla ricerca di fondi da reinvestire nei lavori pubblici. L'ultimo bene alienato con successo dal Comune di Erba risale alla primavera del 2015, quando l'amministrazione di **Marcella Tili** riuscì a piazzare terreni edificabili in via Bellini a 352mila euro dopo due anni e mezzo di aste deserte.

L'attesa ora è tutta per l'autunno, quando l'Agenzia delle Entrate consegnerà al Comune la stima ufficiale del Castello di Pomerio: a quel punto l'amministrazione deciderà se tentare la vendita nel 2019.

Parcheggio a raso in viale Varese

Nuovo progetto Nessi & Majocchi

Definitivamente cancellata l'ipotesi di un autosilo sotto le mura

Terzo tentativo

La prima proposta per un parcheggio in viale Varese venne presentata nel secolo scorso dall'Unione Industriali. Ci riprovò Nessi & Majocchi durante la giunta Lucini. In entrambi i casi si parlava però di parcheggi interrati. Ora il progetto prevede posti auto a raso con un sistema di ingresso automatizzato

A poco meno di un mese di distanza dall'ultimo dibattito politico sui parcheggi di viale Varese, che aveva creato qualche mal di pancia tra Forza Italia e il sindaco di Como, Mario Landriscina, spunta un progetto che potrebbe mettere d'accordo tutti. Ovvero si alla riqualificazione di tutta l'area sotto le mura medievali, un numero maggiore di stalli per la sosta, ma nessun autosilo interrato, escluso espressamente dal sindaco.

Il nuovo progetto è stato presentato ieri dal "player" che già si era mosso con la giunta precedente, ovvero "Nessi & Majocchi", storica impresa edile del territorio.

Il progetto verrebbe realizzato con l'ormai collaudato sistema del project financing. I dettagli del possibile accordo non sono stati ancora resi pubblici, ma in sostanza si tratterebbe di una concessione pluriennale del parcheggio a un privato che pagherebbe tutti i lavori di riqualificazione dell'arredo urbano rifacendosi poi con gli utili derivanti dalla sosta delle auto.

Nessi & Majocchi si è affidato a un nome importante per il progetto: si tratta infatti di Arturo Montanelli, architetto con studio a Lecco, già vincitore della gara di Anas per la variante della Tremezzina approvata dalla Sovrintendenza. Montanelli è anche uno degli esperti della commissione di valutazione impatto ambientale all'interno del ministero dell'Ambiente.

La proposta, secondo i proponenti, sarebbe in grado di portare nuova vita a una delle zone più care e frequentate dai comaschi, andando incontro anche alle esigenze manifestate dai commercianti del centro.

Il progetto dice addio all'ipotesi di un autosilo in parte interrato, che presenterebbe oggettive problematiche di cantiere. L'idea delle auto sottoterra era stata presentata una prima volta nel secolo scorso e poi nel corso del mandato Lucini proprio da Nessi & Majocchi.

La nuova versione del progetto prevede un incremento di par-

cheggi a raso con sbarra: dagli attuali 183 posti con altri 86, pari al 46% di posteggi in più.

«Niente più parcometri, fonte di disagio per gli automobilisti - spiega Angelo Majocchi dell'omonima impresa - ma una segnaletica che aggiorni gli automobilisti sul numero di posti liberi presenti nel parcheggio».

Ma non è tutto. Il progetto prevede inoltre la valorizzazione delle mura e della zona verde: giardini aperti e vivibili con l'il-

Il progetto

Nessi & Majocchi ha presentato in Comune un progetto preliminare firmato dall'architetto Arturo Montanelli per riqualificare l'area di sosta sotto le mura di viale Varese, aumentando il numero degli stalli a raso dagli attuali 183 a 269



luminazione di tutta l'area.

«Il mercato resterà, va salvaguardato», assicura Majocchi, che dà anche un'idea dell'iter temporale. Ieri è stata depositata la proposta con un progetto preliminare «prima della fine dell'anno, se siamo ottimisti sulla burocrazia, sarà pubblicato il bando di gara». Il cantiere potrebbe dunque partire nel 2019 e i tempi di costruzione saranno inferiori a un anno: nella prima fase (5-6 mesi) sarà chiusa la parte centrale di viale Varese per consentire i lavori sulle due estremità e poi viceversa. Durante la prima fase del cantiere sarebbero salvaguardati un minimo di 90 posti. Al termine dei lavori i posti auto disponibili per i cittadini saranno 269.

P.An.

Como

«Esclusi dai grandi appalti» I costruttori contro il Comune

Il caso. L'Ance contesta i maxi bandi per assegnare la manutenzione di tutti gli immobili «Tagliate fuori aziende comasche, ora chiariscano». In gioco contratti per quasi 6 milioni

MICHELE SADA

Parlare di scontro sarebbe eccessivo, ma il livello di tensione è piuttosto alto. Da una parte l'associazione degli edili comaschi, dall'altra il Comune, al centro sei maxi bandi di gara per assegnare altrettanti appalti da 950mila euro l'uno. Ance Como non ha apprezzato, per usare un eufemismo, l'esclusione di alcune importanti aziende dalla procedura e ha chiesto formalmente chiarimenti a Palazzo Cernezz, con una lettera firmata dal presidente **Francesco Molteni**, oltre a un incontro alla presenza del sindaco **Mario Landriscina**, dell'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** e del dirigente **Giuseppe Ragadali** (settore Appalti e contratti), incontro che dovrebbe tenersi nell'arco di pochi giorni.

La questione finita nel mirino dei costruttori è molto tecnica ma si può sintetizzare così: dubbi su come è stata costruita la gara e dubbi - soprattutto - sull'esclusione di alcuni partecipanti dall'elenco delle aziende in corsa per accaparrarsi i lavori.

Un tesoretto per 18 mesi

Le gare - da quasi 6 milioni in tutto - riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e del patrimonio edilizio del Comune fino al 31 dicembre 2019. L'Amministrazione, come spiegano i documenti firmati dallo stesso Ragadali, ha

scelto la strada del cosiddetto "accordo quadro", uno per ogni categoria di immobili (nel primo gruppo ci sono sedi istituzionali e centri civici, nel secondo scuole e asili, nel terzo gli impianti sportivi, nel quarto immobili Erp, nel quinto i beni culturali, nel sesto cimiteri e strutture turistiche). Poi ha effettuato un'indagine di mercato per individuare le aziende - al massimo 15 per ogni ambito - da invitare alla successiva «procedura negoziata».

Tanti punti da discutere

A febbraio si sono chiusi i termini per le manifestazioni di interesse e qui si arriva al fulcro della vicenda: nell'elenco degli operatori ammessi alla fase successiva non comparivano i nomi di alcune imprese sebbene - almeno secondo Ance - fossero in possesso di tutti i requisiti richiesti. «Può darsi che ci siano dei motivi validi, ma vorremmo che ce li spiegassero - dicono dall'associazione - Per il momento non l'hanno fatto». Ogni "accordo quadro" prevede varie tipologie di interventi da effettuare sugli immobili (edili, idraulici, sugli ascensori ecc.) ma il bando - e questo è un ulteriore punto oscuro a giudizio di Ance - non specificava i valori delle singole lavorazioni.

Gli appalti, per inciso, non sono ancora stati assegnati. Ma c'è più di una nuvola da dissipare, per evitare che scoppi la bufera.



Francesco Molteni
presidente di Ance



Sotto accusa la gara per la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio edilizio

E si studia una rivoluzione Tutte le gare alla Provincia

Gare d'appalto, rivoluzione in vista? Per ora si tratta di un'ipotesi, ma ci sono già stati diversi incontri sul tema e la novità - per certi versi clamorosa - potrebbe concretizzarsi.

Lo scenario che va delineandosi è quello di un passaggio di competenze dal Comune alla Provincia. In un futuro non troppo lontano sareb-

be Villa Saporiti, in sostanza, a occuparsi anche di tutte le gare del Comune di Como (l'ente funziona già da "stazione appaltante" per un gran numero di Amministrazioni locali del territorio).

Da Palazzo Cernezz arri- verebbero anche alcuni dipendenti, per rinforzare l'esiguo organico in forza alla Provincia. L'ente di via Bor-

govico d'altra parte ha maturato una notevole esperienza in questi anni nel campo degli appalti: i Comuni convenzionati sono un'ottantina e solo nel 2017 Villa Saporiti ha espletato 90 gare, a fronte delle 66 dell'anno precedente, per un importo complessivo di oltre 46 milioni di euro.

Non è esclusa, infine, anche una gestione unitaria tra Comune e Provincia del servizio informatico, il cosiddetto Ced (centro di elaborazione dati).

M. Sad.

Viale Varese

«I posteggi? Meglio farli in Ticososa»

Le opinioni. Favorevoli e contrari al progetto di Nessi & Majocchi. Per qualcuno è «una spesa inutile». Ma per altri «quei posti servono»

ANDREA QUADRONI

Trovare parcheggio a Como non è facile, per questo nuovi posti sono sempre benvenuti. È il pensiero di quasi tutte le persone sentite ieri, divise però sul nuovo progetto di viale Varese. C'è chi plaude all'iniziativa e approva anche la sistemazione del verde mentre altri, invece, sposterebbero l'intervento nell'area Ticososa o gradirebbero qualcosa di più ampio, in grado di considerare anche pedoni e biciclette oltre agli stalli aggiuntivi. Il chioschetto a ridosso delle mura è attivo da 72 anni, precisamente dal 1946. Madre e figlio sono scettici sulla nuova proposta: «Le prime progettazioni furono fatte negli anni Ottanta - spiega **Silvano Tromboni** - per me, alla fine, non faranno nulla. Inoltre, qua sotto, vicino alla siepe, passa una roggia antica, che avrà cent'anni: qualora cominciasse i lavori, bisognerà stare attenti. In generale, concordo nell'aggiungere nuovi parcheggi in città, ma non qui. Perché non concentrarsi sulla Ticososa?».

Fa eco la madre **Ilia Pedrazzini**: «I parcheggi vanno fatti nelle zone vuote - aggiunge - così non si risolve il problema, oltretutto mi sembrano tanti quattro milioni per il numero di stalli previsti». La preoccupazione è anche sul rifacimento del verde: buona l'idea, ma poi andrà curato.

«Mi piaceva pure l'autosilo»

Sempre in viale Varese, **Massimo Geminian**, «Caffè Varese», vede di buon occhio l'ipotesi: «Per me è una bella idea - speci-

fica - sono d'accordo, tornerà anche senza parcometri com'era un tempo. Peraltro, condividevo anche il precedente progetto dell'autosilo interrato. I lavori ci saranno e non mancherà probabilmente il disagio. Però, sta nelle cose: bisogna «soffrire» per raggiungere gli obiettivi».

La proposta è stata depositata giovedì in Comune dalla ditta Nessi & Majocchi. Il progettista è **Arturo Montanelli**, già vincitore della gara di Anas per la variante della Tremezzina e uno degli esperti della commissione di valutazione impatto ambientale del ministero dell'Ambiente. La proposta prevede un incremento degli attuali 183 posti con altri 86. L'ipotesi dell'impresa comasca prevede posti a raso senza parcometri con ingresso e uscita regolati da sbarre.

«No, la zona va bene così»

«Viale Varese sta bene così - specifica **Silvana Ciapparelli** - inutile siano spesi altri soldi, io non cambierei nulla. Vanno aggiunti parcheggi? Ok, ma perché non in Ticososa? Quando era aperta, andava così bene...». Decisamente contrario **Giorgio Fontana**: «Non sono d'accordo - precisa - innanzitutto manca un piano della mobilità, in grado di considerare i pedoni, le biciclette, la mobilità lenta e difficoltosa e le loro esigenze. In questa proposta, circa la zona interessata dal rifacimento, non c'è nulla di tutto questo».

Si tratta di un progetto da 4 milioni di euro e le previsioni sull'eventuale durata del cantiere sono di un anno. Capitolo



In viale Varese la sosta è regolamentata dai parcometri FOTO BUTTI



Sandro Invernizzi



Ilia Pedrazzini



Massimo Geminian



Franca Invernizzi



Giorgio Fontana



Silvana Ciapparelli

■ «Saranno valorizzate le mura, si metterà a posto il verde... Sembra una bella idea»

■ «I parcheggi vanno fatti nelle zone vuote così non si risolve il problema»

tariffe: previsto l'aumento della prima ora da 1 euro a 1,50 (2 euro per le successive, come adesso) e la sosta gratuita per i primi 10 minuti. Ci sarà anche il rifacimento totale degli asfalti, dell'area verde e dell'illuminazione. In cambio, il privato chiede una concessione di 30 anni con il pagamento al Comune di un canone di concessione annua.

Favorevoli alla soluzione i coniugi **Sandro e Franca Invernizzi**: «Saranno valorizzate le mura, si metterà a posto il verde e si aggiungeranno altri parcheggi per le macchine - dice Sandro - sulla carta, sembra buono». E Franca: «Condivido quanto detto da mio marito, sembra proprio una bella idea».

Grattacielo a Cantù Ecco come cambia il profilo della città

Il progetto. Una simulazione mostra zona Pianella con l'edificio di 12 piani previsto sull'area Arrighi Mobili. Tra le altre novità anche una rotonda e due parcheggi

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

La torre sventa più alta di tutti gli altri palazzi: un'opera che, nella simulazione consegnata al Comune di Cantù, appare come un palazzo bianco con vegetazione.

Troppo riduttivo, per gli stessi promotori, paragonarla al "Bosco Verticale" di Milano. Anche perché il grattacielo di Pianella, con i suoi dodici piani, più il piano terra, più due sotto il livello di via Vergani, in parte seminterrati in via Crotto, ha altri numeri. Di certo, si ergerebbe solitario nel panorama di una zona a ridosso del centro. Senza altro, una novità.

L'impatto

Il rendering mostra il progetto approvato in commissione urbanistica anche meno slanciato di quel che potrebbe sembrare da terra, da via Crotto.

E come ha osservato qualche consigliere commissario, vi sarebbe da capire come cambierà il paesaggio da qualche metro più giù. Tra via Saffi e via Mazzini, da dove si potrà verificare un'altra prospettiva. E per que-

sto il Comune, quasi certamente, chiederà ai progettisti - i disegni portano la firma dell'architetto **Massimo Novati**, studio a Cantù - di poter mostrare il palazzo pensato per quell'area anche da altre angolazioni.

Per ora, si può intuire da un punto di vista piuttosto particolare, quale sarà l'impatto: più o meno, per come si mostrerebbe il grattacielo - anche se, come ricorda qualcuno, l'Empire State Building di New York è altra cosa: comunque, si è oltre lo standard condominiale cittadino - visto da una ripresa aerea dalla collina di via Maddalena.

Tra i documenti presi in visione dai commissari, c'è anche la planimetria. Anche qui non si può cogliere appieno la verticalità lanciata, tutta contemporanea, che caratterizza l'edificio.

■ Crea una Srl ad hoc chiamata "Babilonia" in riferimento alla mitica torre

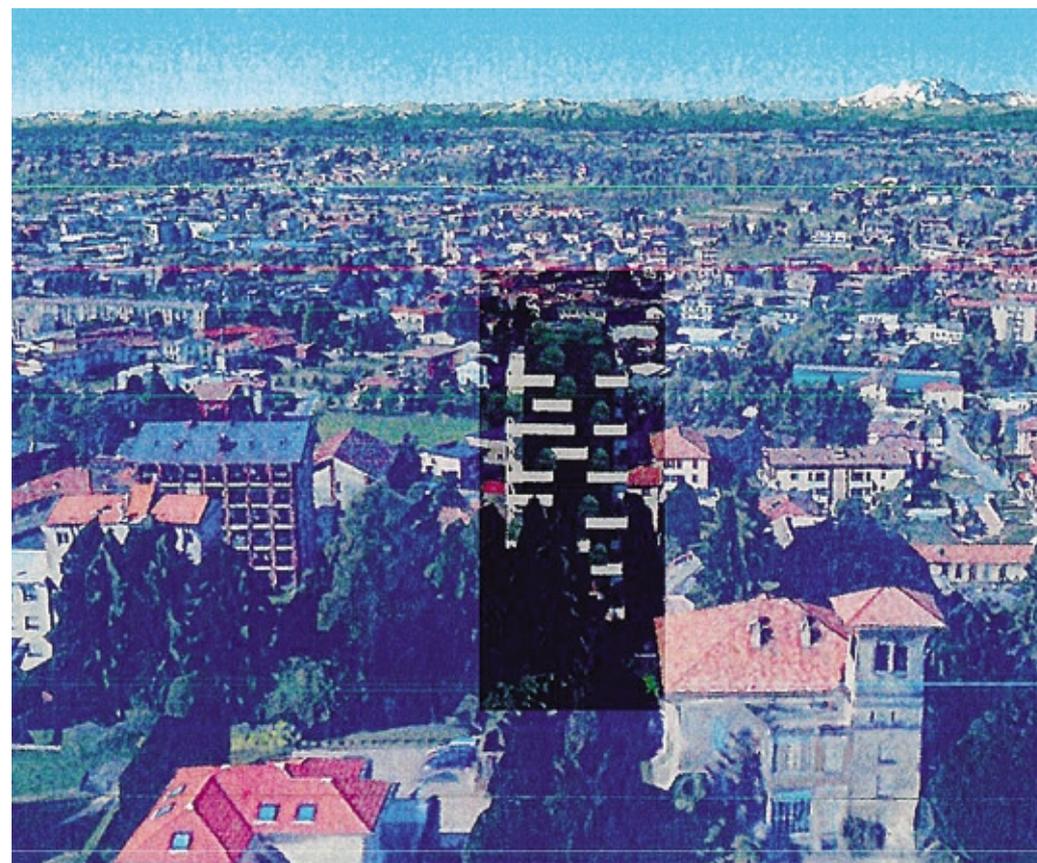
In modalità orizzontale, si possono però già vedere gli spazi che il privato potrà realizzare anche a beneficio della collettività.

La viabilità

E quindi, l'ampio parcheggio da circa 25 posti sul collegamento, in stile ponte, tra via Vergani e l'ingresso del palazzo. Più gli altri, sottostanti. In tutto, circa 50 posti auto.

Ai commissari sono stati mostrati, inoltre, le tavole di un'altra opera che il privato - l'Immobiliare San Francesco di Giussano, Monza e Brianza, che per questo progetto ha creato una Srl ad hoc: la Babilonia, richiamo alla celebre torre dell'antichità - intende realizzare pro Comune. Si tratta del nuovo svincolo tra via Vergani e via Saffi: una nuova rotonda. Proposta in due versioni: a forma di cerchio o ellittica.

Il percorso è appena iniziato. L'ultima parola dovrà averla il Consiglio comunale, anche sul numero dei piani. Pur non nascondendo il fascino per l'altezza legato all'edificio proposto sull'area Arrighi Mobili.



L'area più scura indica il grattacielo di dodici piani previsto in Pianella: sventerà su tutti gli altri edifici



Nella planimetria a sinistra si vede un modello di rotonda e poi i parcheggi su due livelli differenti

La città che cambia Il sindaco e Forza Italia avviano la fase di valutazione. Applaudiv Confesercenti

Viale Varese, prime aperture sul progetto

Ma il Pd promette battaglia, vorrebbe solo riqualificare il verde



Stefano Vicari



Tommaso Legnani

Sono immediate le prime reazioni dopo la presentazione di un nuovo progetto per riqualificare i giardini di viale Varese e aumentare i parcheggi a raso, presentato dalla Nessi & Majocchi. «Non posso che essere soddisfatto del fatto che imprenditori locali propongano idee e manifestazioni di interesse sulla città», spiega il sindaco di Como, Mario Landriscina.

«Ora si apre la fase delle valutazioni e degli approfondimenti, dal punto di vista tecnico e politico – dice ancora il sindaco – Tutto verrà gestito nella massima trasparenza. Potrebbero esserci anche altri soggetti interessati e progetti diversi. Ove vi fosse il consenso delle parti, si potrà poi arrivare a una gara».

Prudenza, quindi, ma cauto ottimismo. «Credo che se ci sono imprese o imprenditori che vogliamo proporre qualcosa per migliorare la città, nella convalle, o anche in altri cantieri, per un'amministrazione sia soltanto positivo – dice ancora Landriscina – Dal punto di vista politico immagino che si possa dire che aumentando l'offerta di parcheggi si va a far crescere anche le auto che arrivano in centro. La nostra idea sulla mobilità, condivisa tra gli assessori Bella e Butti, è per migliorare l'utilizzo



Un rendering del progetto su viale Varese presentato dalla Nessi & Majocchi

di mezzi pubblici e di mezzi non inquinanti. Per questo sarà necessario un forte impegno economico. Dall'altra parte si deve salvaguardare il verde, ma in questo senso mi sembra che il progetto Nessi & Majocchi sia migliorativo sulle condizioni attuali».

Sul fronte politico, Forza Italia, con il coordinatore cittadino, Stefano Vicari, ha subito riunito consiglieri comunali e assessori (Francesco Pettignano e Amelia Locatelli) sul tema. «Forza Italia ringrazia Nessi & Majocchi

per il contributo e valuterà insieme con la maggioranza il progetto ed eventuali alternative – spiega Vicari – Il messaggio è che la zona va riqualificata, se poi sia meglio un parcheggio a raso o interrato, verranno fatte le necessarie valutazioni. Ci si metterà attorno a un tavolo».

Di parere opposto Tommaso Legnani, segretario cittadino del Pd. «Non ha senso aggiungere altri posti auto in viale Varese, attirando ulteriore traffico vicino al centro e peggiorando la qualità dell'aria e della vita. In città c'è

sicuramente bisogno di parcheggi, ma allora meglio progettarli in viale Innocenzo» e Legnani indica le aree ex Danzas, ex scalo merci, ex Stecav e la Ticoso. Legnani chiede invece che sia riqualificato il verde sotto le mura e migliorata l'illuminazione.

Dalla politica alle categorie economiche, con il plauso di Confesercenti.

«Ben venga l'ampliamento del parcheggio di viale Varese a Como. Avremmo preferito che venissero realizzati anche i posti auto interrati a ridosso delle mura, resta comunque il fatto che gli 86 parcheggi a raso in più rappresentano una importante boccata d'ossigeno per tutte le attività del commercio e dei servizi, nonché alle necessità dei residenti del centro e dell'area perimetrale allo storico quadrilatero», commenta in una nota il presidente di Confesercenti Como, Claudio Casartelli. «Non possiamo continuare a sperare che la vitalità del centro sia aggrappata ai soli flussi turistici – dice ancora Casartelli – Ben venga anche la regolazione del parcheggio non più con parcometri a monetine. Gli ambientalisti devono comprendere che la mobilità e il lavoro sono diritti da salvaguardare».

Paolo Annoni

Costruttori contro il Comune Bella: «Nessuna zona d'ombra»

La polemica. Ance contesta l'esclusione di un'azienda dagli appalti
L'assessore: «Questioni tecniche, ma incontreremo l'associazione»

«Abbiamo fissato un appuntamento a breve per un chiarimento». Così l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** all'indomani dalle contestazioni mosse dall'Ance, l'associazione costruttori, sui maxi bandi per assegnare la manutenzione degli immobili comunali. «Il tema - spiega l'assessore di Palazzo Cernezzini - riguarda aspetti tecnici e non politici, ma parlerò comunque con l'associazione. Il rapporto che abbiamo con loro è orientato alla massima trasparenza e per questo deve essere tutto chiarito poiché non ci devono essere zone d'ombra».

Il faccia a faccia

Nodo del contendere, o meglio della richiesta di chiarimenti, è l'esclusione di un'azienda dalla procedura dell'appalto manutenzione poiché secondo l'amministrazione non aveva i requisiti per poter partecipare. Di avviso molto diverso, ovviamente, la ditta esclusa, che si è rivolta all'associazione. Ecco che allora Ance Como ha scritto una nota ufficiale a Palazzo Cernezzini chiedendo un incontro alla presenza del sindaco **Mario Landriscina**, dell'assessore **Bella** e del dirigente del settore Appalti e contratti **Giuseppe Ragadali**. Sarà presente anche il presidente di Ance **Francesco**



I lavori in corso all'interno del cortile di Palazzo Cernezzini

Molteni. Il direttore dell'associazione **Aster Rotondi** circonda la vicenda a «una questione tecnica sui requisiti per poter partecipare a un appalto e su questo sono stati chiesti dei chiarimenti all'amministrazione comunale». Se dal faccia a faccia dovessero emergere dei

problemi non è escluso che la vicenda possa assumere contorni più gravi, segnando l'inizio di una frattura tra l'amministrazione e l'associazione di categoria.

Sotto la lente finiscono gli appalti che hanno seguito la procedura dell'accordo qua-

dro», non ancora formalmente assegnati. Complessivamente si tratta di gare per quasi 6 milioni di euro che riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e del patrimonio edilizio del Comune fino al 31 dicembre 2019.

L'accordo quadro nel mirino

Come detto la strada scelta da Palazzo Cernezzini e dal dirigente **Ragadali** è quella dell'accordo quadro, uno per ogni categoria di immobili (nel primo gruppo ci sono sedi istituzionali e centri civici, nel secondo scuole e asili, nel terzo gli impianti sportivi, nel quarto immobili Erp, nel quinto i beni culturali, nel sesto cimiteri e strutture turistiche). A quel punto l'individuazione delle aziende, avvenuta sulla base di un'indagine di mercato (i nominativi sono stati massimo 15 per ciascun ambito di intervento) e, a quel punto, l'avvio della procedura negoziata. E su questo si basano le contestazioni: l'assenza dall'elenco di imprese che avevano i requisiti secondo i diretti interessati e l'associazione che li rappresenta.

Tra una decina di giorni ci sarà l'incontro tra Ance e Comune e saranno i tecnici a fornire le spiegazioni richieste dai privati.

G. Ron.

Viadotto dei Lavatoi Controlli ogni 2 ore usando le telecamere



Il viadotto è vietato ai mezzi pesanti dalla scorsa estate

Il caso

Il Comune installa un nuovo impianto per verificare la sicurezza in modo continuativo

Un sistema di controllo in tempo reale dello stato del viadotto dei Lavatoi, che collega l'Oltrecolle alla Canturina, con l'invio di aggiornamenti ogni due ore. Le web cam di rilevazione sono appena state installate e hanno l'obiettivo di monitorare «gli spostamenti delle campate del viadotto sugli appoggi in corrispondenza delle pile 12, 13, 15 e 16». Nel dettaglio il sistema «ha cadenza di acquisizione dati ogni due ore» e comporta un aumento di spesa di 8mila euro rispetto alle attività di controllo che erano già state avviate.

Per la messa in sicurezza definitiva bisognerà attende-

re l'anno prossimo e l'intervento costerà almeno un milione e mezzo di euro. I costi esatti si conosceranno solo quando sarà pronto il progetto per la sistemazione, ma l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** aveva già parlato di «una stima compresa tra 1,5 e 1,8 milioni». L'intervento sul viadotto verrà inserito nella prima variazione di bilancio, a inizio luglio.

Obiettivo è quello di completare le procedure per l'appalto entro la fine dell'anno e di iniziare con i lavori all'inizio del 2019. Questo vuol dire che se non ci saranno intoppi, nella migliore delle ipotesi tutta la zona di Camerlata, in primis via Turati, dovrà continuare a fare i conti con il passaggio dei mezzi pesanti e con le code almeno per un altro anno.

G. Ron.

Viale Varese, il nodo economico Oggi la sosta frutta 500mila euro

Il progetto

Il Comune se cederà l'area ai privati progettisti rinuncerà all'incasso dei parcometri

La valutazione del progetto per la realizzazione di parcheggi a raso in viale Varese presentato in Comune dai privati (la società **Nessi & Majocchi**) passerà dall'analisi dei costi per l'amministrazione in termini di mancati incassi. Gli attuali parcometri di viale Varese (per 178 posti) portano nelle casse di Palazzo Cernezzini più di 500mila euro l'anno. Soldi che andrebbero al privato (anzi, sarebbero di più poiché il progetto prevede la realizzazione di altri 86 parcheggi oltre all'aumento della tariffa della prima ora di 50 centesimi) mentre all'amministrazione spetterebbe un canone di concessione.

Nel vecchio progetto, che prevedeva la costruzione di un autosilo interrato, il canone proposto dal privato al Comune era di 200mila euro annui, ma in questo caso la cifra potrebbe diminuire. Questo significherebbe - a meno di condizioni economiche diverse - una perdita di 300mila



Un'immagine del progetto presentato da Nessi e Majocchi

euro l'anno per il Comune.

Ieri sul tema viale Varese è intervenuto anche l'ex assessore del Carroccio **Emanuele Lionetti** dicendo che «la soluzione migliore per l'amministrazione è, secondo lui, quella di realizzare un parcheggio per il quale esiste già da anni un progetto sull'area ex Stecav, di proprietà del Comune e inoltre che necessita di lavori di sistemazione per la presenza di coperture in eter-

nit». Dalla presentazione della domanda dei privati la giunta ha ora tre mesi di tempo per chiedere eventuali modifiche e per dare un parere definitivo ai proponenti. Se arriverà il via libera bisognerà seguire delle apposite procedure di gara con i lavori assegnati a chi offrirà al Comune la proposta più vantaggiosa sul progetto di **Nessi & Majocchi**.

G. Ron.